



MISURE PER IL RILANCIO DELLA MICRO GENERAZIONE DISTRIBUITA ED IN PARTICOLARE DEL MINIEOLICO E DEL MINI-IDROELETTRICO

La posizione del CPEM è incentrata sulla difesa della mini-generazione elettrica distribuita, la cui sopravvivenza è minacciata dall'impostazione della bozza di DM Calenda e dalla procedura "Trilogo" della Commissione dell'UE sulla nuova direttiva e regolamento del mercato elettrico che prevede l'abolizione della priorità di dispacciamento e introduce l'obbligo di gare competitive anche per i piccoli impianti a fonte rinnovabile.

Queste misure, obbligherebbero i piccoli impianti, impossibilitati ad assumere un ruolo nel mercato del bilanciamento, a competere non alla pari con impianti di grande taglia, condannando all'estinzione le piccole imprese del settore.

Per il settore del minieolico si propongono le seguenti azioni

- 1) Ripristino dell'**accesso diretto** (abolito nella bozza di DM Calenda) per gli impianti minieolici di taglia fino a 20 KW e da 20 a 60 KW (taglia compatibile con il titolo autorizzativo semplificato), con possibilità di continuare ad optare per l'iscrizione al registro come previsto dal DM 23/6/2016; senza la disponibilità di risorse ad hoc, gli impianti minieolici sarebbero costretti a concorrere con impianti eolici da 1 MW con remota possibilità di garantirsi una posizione utile nei registri. Il mantenimento delle due citate fasce di potenza (quella sotto i 20 KW indirizzata al settore agricolo e agro-turistico) trova giustificazione negli importanti investimenti in R&S sostenuti dalle imprese costruttrici nazionali che hanno sviluppato soluzioni tecnologiche specifiche per queste due taglie.
- 2) Eliminazione della **neutralità tecnologica** (introdotta dalla bozza di DM Calenda) che mette in concorrenza, anche nella piccola taglia, impianti eolici e fotovoltaici, senza una giustificata valenza economica, considerata l'importante disparità del costo specifico delle due tecnologie.
- 3) Creazione di un **plafond di 80 MW annui dedicato al minieolico** di piccola taglia.
- 4) Adozione dall'1.1.2018 di **nuovi incentivi** per impianti minieolici nuovi di fabbrica pari a 250 euro/MWh per potenza fino a 20 KW, a 190 euro/MWh per potenza fino a 60 KW e a 110 euro/MWh per impianti fino a 200 KW, tariffe da ridurre del 20% per impianti rigenerati che rispondano ad un'appropriata certificazione/omologazione.
- 5) Mantenimento degli incentivi del DM 23/6/2016, di 268 €/MWh fino a 60 KW e di 291 euro/MWh fino a 20 KW, per gli **impianti non allacciati entro il 29/6/2017**, ma che avevano comunicato il fine lavori al gestore di rete.

Per il settore del mini-idroelettrico si propongono le seguenti azioni:

- 1) Ripristino dell'accesso diretto per gli impianti mini-idroelettrici che, diversamente da altre tecnologie, vantano la possibilità di realizzare recuperi di energia, altrimenti persi (consorzi irrigui, reti acquedottistiche, opere fluviali di regimazione, ecc.).
- 2) Eliminazione della **neutralità tecnologica** che penalizzerebbe una tecnologia matura e poco sensibile alle economie di scala come il mini-idroelettrico.
- 3) Creazione di un **plafond di 70 MW annui dedicato al mini-idro** di piccola taglia.
- 4) Mantenimento dello scaglione fino a 250 KW con tariffa incentivante di 200 euro/MWh, da ridurre del 20% per impianti rigenerati che rispondano ad un'appropriata certificazione/omologazione.
- 5) Conferma degli incentivi del DM 23/6/2016, per gli impianti non allacciati, che abbiano conseguito le autorizzazioni entro il 31/12/2017.
- 6) Applicazione dei nuovi incentivi agli impianti i cui lavori siano iniziati prima della data di approvazione del nuovo DM.
- 7) Introduzione di un incentivo per vecchie centrali che, grazie a manutenzioni straordinarie mirate, conseguano un sensibile aumento dell'efficienza e della vita utile dell'impianto.

Il CPEM chiede che la bozza del DM Calenda sia ridisegnata, preservando l'architettura dei vecchi DM del 2012 e del 2016, con la finalità di favorire la micro generazione distribuita ed evitare il rischio di estinzione delle piccole imprese che operano sul mercato italiano.

Torino, 19 giugno 2018